

ASCENSIONE DEL SIGNORE

24 maggio 2020

**NEL FIGLIO ASCESO AL CIELO,
IL PADRE HA INNALZATO
L'UOMO ACCANTO A SE
NELLA GLORIA**

Cristo nostro Signore,

'Dopo la Risurrezione si mostrò visibilmente a tutti i discepoli e, sotto il loro sguardo, salì al cielo, perché noi fossimo partecipi della Sua vita divina'

(Pref. Ascensione II).

L'Ascensione, porta a compimento il mistero della Risurrezione ed è il coronamento e il completamento del Progetto di amore salvifico del Padre nel Figlio, attraverso la Sua vita terrena e storica e l'inizio del Suo agire salvifico nel *Tempo della Chiesa*, per mezzo dell'altro *Paraclito*, lo Spirito di verità (*prima Lettura*). Il Padre ci offre un futuro beato, oltre la morte, nel Suo Figlio, Gesù di Nazareth, morto e risorto e, ora, asceso al cielo. Nel Figlio, il Padre, ha manifestato 'l'efficacia della Sua forza' (v 19) quando Lo ha risuscitato e Lo ha fatto sedere alla Sua destra nella gloria (v 20). Gesù, il Figlio, è vero Dio! La Sua risurrezione lo certifica e la Sua ascensione lo conferma (*seconda Lettura*).

A ciascuno, e a tutti noi, il Risorto, che ascende al Padre, chiede di fare e compiere la nostra parte: *'Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli.... Ed ecco, lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo'*. Così, in pochi versetti, Matteo registra le ultime *Consegne* di Gesù ai discepoli più intimi, ora, inviati 'speciali' ad annunciare il Vangelo e a *'fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che Egli ha comandato'*. (Vangelo).

La celebrazione del **Mistero dell'Ascensione** non è una *'festa di addio'* a Gesù Cristo, risorto da morte, il Quale 'sale' al Padre, non perché si è stancato di stare con noi, ma per prepararci un posto e per arricchirci di un 'altro Paraclito', che ci assicura l'inizio di una *nuova Sua presenza* 'dentro' la nostra vita e la nostra storia, da Risorto e da Signore. Come promesso, Gesù non si tira fuori dalla storia, ma assicura la Sua presenza universale, misteriosa ed operante per mezzo dello Spirito, che forma, anima e guida la Comunità dei credenti, la Chiesa, Sua Sposa e Suo Corpo e attraverso la missione affidata ai discepoli.

L'Ascensione non celebra, perciò, l'allontanamento e la perdita di una persona amata che, ormai indispensabile, scompare nel cielo, abbandonando al proprio destino quanti ha amato fino a donare Se

stesso! Non è motivo di tristezza e di smarrimento,



ma la ragione di tanta intima festa di rendimento di grazie e di speranza viva e fondata in Cristo Risorto che ha compiuto fedelmente e pienamente il disegno di Dio Padre e, ora, è fatto entrare nella Sua Gloria.

È il **Compimento** che inizia e inaugura il *Tempo della Chiesa*, più esattamente, il *tempo dello Spirito*, un tempo intermedio, durante il quale, nell'attesa della Sua definitiva e gloriosa ultima venuta, il Signore Risorto e glorificato (*kyrios*), continuerà ad essere presente

tra i Suoi e ad agire in loro attraverso il Suo Spirito.

Perciò, **'Esulti di santa gioia** la Tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel Tuo Figlio, asceso al cielo, la nostra umanità è innalzata accanto a Te, e noi, membra del Suo Corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella gloria'. (Colletta).

Con la Sua Ascensione al cielo, Cristo Gesù compie la Sua Missione e la Sua Vita terrena e, con il Suo Corpo glorioso, alla presenza dei Suoi, sale e si siede alla destra del Padre, nell'attesa della Sua seconda venuta (*Parusia*) per il 'Giudizio finale'.

Mai, come in questo momento travagliato e tormentato da tante paure e angosianti incertezze, abbiamo bisogno di alzare lo sguardo al cielo e pensare e cercare le cose di lassù, dove è Cristo Salvatore nostro, fonte e principio dalla vita nuova (Col 3,1-3), per proseguire nella speranza e conseguire nell'amore fraterno e giustizia sociale, e rinascere a nuova umanità che tutti invochiamo e desideriamo!

L'Evento salvifico dell'Ascensione, infine, non conclude il Tempo Pasquale: il **Cereo Pasquale**, perciò, non lo si spegne né lo si toglie, come avveniva nel passato, dando l'errato messaggio dell'assenza del Signore, tornato al cielo, e continua a brillare al suo posto centrale fino a Pentecoste.

Prima Lettura At 1,1-11

**Riceverete la forza dello Spirito Santo
e di Me sarete testimoni a Gerusalemme fino ai
confini della terra**

'Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo' (v 11).

Il Libro degli Atti degli Apostoli inizia di là dove l'autore, Luca, conclude il suo Vangelo: L'Ascensione di Gesù Risorto al cielo. È l'inizio degli Atti che Luca

presenta come una sorta di continuazione di quanto nel Vangelo aveva trattato: *‘tutto quello che Gesù fece e insegnò’* dagli inizi fino al giorno in cui *‘è stato assunto in cielo’*. Il brano, dopo aver offerto uno sguardo retrospettivo su *‘tutto quello che Gesù fece e insegnò ai Suoi’* (vv 1-6), narra la Sua *‘Assunzione’* al cielo, *‘Mistero’* che conclude il Suo tempo terreno e inaugura il *tempo della Chiesa, il tempo dello Spirito* (vv 6-11). ***‘Egli si mostrò a essi vivo’*** durante i quaranta giorni, *‘apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il Regno di Dio’* (v 3).

I quaranta giorni dopo la Pasqua, servono al Risorto per completare la formazione dei Suoi, perché, assistiti, guidati, confermati dallo Spirito, portino a compimento nella fedeltà la Missione loro affidata e possano anche affrontare, con fiducia e perseveranza, tutte le difficoltà (*rifiuti, persecuzioni, incomprensioni fino al martirio*) che questa comporterà.

‘Mentre si trovava a tavola con loro, il Risorto ordinò loro di rimanere e non allontanarsi da Gerusalemme’, perché è qui che si deve compiere la promessa del Padre, quella di effondere su di loro lo Spirito Santo, nel Quale saranno battezzati e il Quale garantirà la Sua presenza operante in loro. (vv4-5).

‘Signore, è questo il tempo nel quale ricostruirai il regno per Israele?’ (v 6b). Ponendo questa domanda, del tutto fuori posto, i Suoi dimostrano di non aver compreso la vera natura del Regno di Dio e lo considerano ancora alla stregua dei regni terreni e destinato solo ad Israele. Inoltre, pensano che, con l’effusione dello Spirito Santo saranno inaugurati e inizieranno *‘gli ultimi tempi’*. La risposta del Signore Risorto è immediata, chiara e inappellabile: *‘non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al Suo potere’* (v 7). A voi spetta il compito di attendere ed accogliere lo Spirito Santo, nel Quale sarete battezzati e vi sosterrà e guiderà, nel compiere la missione che vi affido, quella di essere di Me testimoni fedeli e perseveranti *‘a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra’* (v. 8).

L’annuncio del Vangelo, che è Cristo Risorto che sale al cielo dal Padre, è destinato a tutte le nazioni, a tutti gli uomini, senza distinzioni, e non limitato a Israele. Per questo i discepoli riceveranno lo Spirito Santo che li confermerà e li guiderà ad essere testimoni di Cristo Risorto nel mondo intero e non solo a Israele!

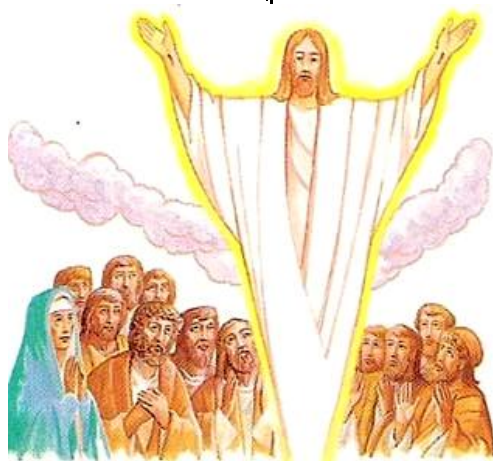
‘Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube Lo sottrasse ai loro occhi’ (v 9).

Nella ***geografia simbolica*** della Bibbia il *‘cielo’* indica il luogo della divinità, mentre la *‘nube’* è segno classico della Sua presenza *‘nascosta’*.

Naturalmente l’annuncio teologico è tutto nell’evento di Gesù Risorto e nell’annuncio e proclamazione della Sua *‘assunzione’* al cielo, cioè, il Suo glorioso ritorno dal Padre, che lo fa sedere alla sua destra, Signore e Re dell’Universo, anche se l’Evento è espresso da Luca attraverso immagini legate alle visioni e conoscenze cosmologiche del suo tempo.

‘Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo?’ (At 1-11).

Gesù Cristo, Risorto, salendo al Padre, invita e chiede, attraverso i *‘due uomini in bianche vesti’* (v 10), ai Suoi di ricominciare, subito, il nuovo cammino di Apostoli annunciatori del Suo Vangelo, testimoni ed educatori di quanto Egli ha insegnato e ordinato loro di osservare e fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome della Santissima Trinità.



Salmo 46 Ascende il Signore tra canti di gioia

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida
di gioia, perché terribile
è il Signore, l’Altissimo, grande Re
su tutta la terra. Ascende Dio*

*tra le acclamazioni, il Signore
al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro Re, cantate inni.
Perché Dio è Re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul Suo trono santo.*

Inno al Signore, Re trionfante. Il Salmista ritrova nel passato preesilico le fonti per cantare e descrivere il futuro postesilico. Tre sono i *‘perché’* (*motivi e le ragioni*) della sovranità assoluta del Signore sull’Universo intero: *‘la larghezza’ - universalità* (tutti gli uomini) della Fede; *‘l’altezza’* (Dio Altissimo, grande Re), per indicare la gloria e l’esaltazione del Dio di Israele; *‘il centro’* per designare la Città – Sion, nella quale è innalzato il Suo tempio e il Suo Trono santo.

Seconda Lettura Ef 1,17-23 Il Padre della Gloria tutto ha messo sotto i piedi del Figlio e Lo ha donato alla Chiesa come Capo su tutte le cose: essa stessa è il Corpo di Lui, pienezza e compimento di tutte le cose

Paolo nella Lettera agli Efesini presenta la *‘Chiesa, Progetto di Dio ‘anteriore’ ai cristiani e alla costituzione*

delle comunità ecclesiali (1,1-14). La Chiesa, Corpo di Cristo e Sua Sposa, non è, perciò, prodotto della nostra storia, ma è il Progetto eterno del Creatore, realizzato nel Figlio. La Chiesa è *Sposa di Cristo* (5,22-23), *Corpo di Cristo* (1,22; 4,15-16); *Pienezza di Cristo* (1,23;4,15-16) e tutti Noi siamo stati resi *'Concittadini dei santi e Familiari di Dio'*, perché *rinati in Cristo* ed edificati su Cristo Gesù, *Fondamento degli Apostoli e dei Profeti'*, *Pietra viva* ed *angolare* che fa vivere le altre *pietre morte* che si lasciano costruire e inserire in Lui (2,20-22). La Chiesa l'ha progettata dall'eternità Dio, è Opera delle Sue mani, per questo le porte degli inferi non prevarranno contro di Essa (Mt 16,18b).

Per questo, *nella prima parte* del brano (vv 17-19), l'Apostolo, rivolge a Dio, Padre della Gloria, la sua calda supplica affinché renda 'illuminata', nel cuore e nella mente, la Comunità destinataria, perché la ricolmi 'di uno Spirito di sapienza' e possa rendersi conto 'a quale speranza è stata chiamata' e comprendere 'quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra santi' (v 18).

Nella seconda parte, presenta e ci fa contemplare tutta la Potenza e la Maestà del Cristo, il Figlio Risorto, seduto nella gloria alla destra del Padre, il Quale Lo ha esaltato e innalzato al di sopra di ogni potenza celeste, 'al di sopra di ogni principato e potenza, di ogni forza e di ogni dominazione e di ogni nome' (v 21). Tutto ha messo sotto i Suoi piedi e Lo ha dato alla Chiesa, come Capo su tutte le cose: 'Essa è il Corpo di Lui, la pienezza di Colui che è il perfetto compimento di tutte le cose' (v 22).

Così, Paolo esorta tutti ad immergerci nel Progetto di vita che ci supera, consistente nel Disegno misericordioso e gratuito di salvezza e di gloria, per conoscerlo, gustarlo, viverlo da protagonisti attivi e responsabili. L'Apostolo chiede, nella preghiera contemplante, il dono dello *spirito di sapienza* e di *rivelazione* per una piena conoscenza e comprensione della vocazione sublime, alla quale è chiamata la Chiesa.

Nella parte conclusiva della Lettera, il '**Voi**' iniziale, che sono esortati ad accogliere lo 'spirito di sapienza', invocato dall'Apostolo, affinché 'illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati' (vv 17-18), viene *incorporato* nel termine *cumulativo* e *definitivo* di 'Chiesa', che è 'Suo corpo', alla Quale Dio 'ha dato', il Cristo, Figlio amato, che ha risuscitato dai morti e 'ai piedi del Quale tutto ha sottomesso', come 'Capo' di Lei, che è 'la pienezza di

Lui, che è il perfetto compimento di tutte le cose' (vv 22-23).

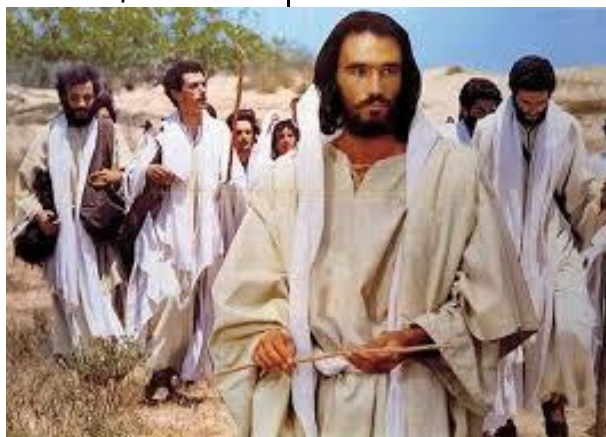
Dio Padre '**Lo ha dato alla Chiesa'**,

Suo Corpo e del Quale Egli è Capo!

È la prima volta che la Comunità dei Cristiani è indicata con il termine **Chiesa**. Dio che ha risorto Gesù Cristo da morte, lo fa sedere alla Sua destra, gli dona il potere su tutte le realtà celesti e terrestri, sottomette tutto e ogni cosa ai Suoi piedi e Lo dona alla Sua Chiesa, come Capo e Pienezza e Compimento di ogni cosa.

Notiamo, anche, che il Risorto Gesù è stato costituito dal Padre Capo di tutto e di 'tutte le cose', quindi Capo di tutto l'universo e del cosmo intero, ma solo della Chiesa si afferma che è il Suo Corpo e la pienezza del Cristo Risorto 'che è il perfetto compimento di tutte le cose'!

L'Apostolo esorta tutti i 'fratelli' cristiani, rivolgendo la sua appassionata preghiera a 'Dio del Signore nostro Gesù Cristo, Padre della gloria', affinché 'illumini gli occhi dei cuori' dei membri della Comunità, e 'far loro comprendere a quale speranza sono stati chiamati', che è il mistero della nostra incorporazione con Cristo Risorto, che il Padre ha fatto 'sedere alla Sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, di ogni Forza e Dominazione, e 'a Lui ha tutto sottomesso e lo ha dato alla Chiesa, Suo Corpo, come Suo Capo e Capo di tutte le cose'. Paolo invoca da Dio per noi lo 'spirito della sapienza' che '**Noi**' dobbiamo accogliere e lasciarci illuminare 'gli occhi del cuore' per poter comprendere e renderci conto 'a quale speranza siamo stati chiamati', quella di condividere la Sua gloria partecipata e il 'potere' del servizio e il primato dell'amore che Egli, il Risorto, che ascende al Padre, a noi consegna, come dono e affida come responsabilità.



Vangelo Mt 28,16-20

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Con questo breve discorso di Gesù ai Suoi, si conclude il Vangelo di Matteo, che insieme a Giovanni, non racconta direttamente ed esplicitamente il mistero

della Assunzione al cielo.

Per l'incontro conclusivo, Gesù Risorto, indica ai Suoi un monte, la montagna della Galilea, il monte della Sua Trasfigurazione, anticipo della Sua Gloria futura (Mt 17,1-7), lo stesso monte, la cattedra del Suo insegnamento con autorità, del Suo nuovo statuto per i veri ed autentici discepoli: le beatitudini (Mt 5,1-12).

Inoltre, il Risorto sceglie di tornare nella *regione della Giudea*, territorio, per definizione, laico e pagano. Ma, perché la *‘piena manifestazione’* del Risorto avviene, per volontà Sua, in Galilea e non in Gerusalemme? Certamente Matteo vuol fare intendere e far comprendere che Gerusalemme aveva cessato di rappresentare ‘il centro’ della religiosità e del culto. Ora, finalmente, quella promessa fatta alla Samaritana, incontrata e salvata, si realizza: ‘Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre’, che i veri adoratori, adoreranno ‘in spirito e verità’ (Gv 4,21.23).

**‘Quando Lo videro,
si prostrarono e dubitarono’** (v 17).

Riconoscono in Gesù di Nazareth (Gesù storico) il Risorto (Cristo glorioso), si prostrarono e Lo adorarono, anche se, ancora, si lasciano prendere dal dubbio, quello stesso che Pietro sperimentò, quando Gesù lo invita ad andarGli incontro, camminando sull’acqua e il Maestro, che non lo lascia affogare, lo salva con pazienza ed amore, correggendolo sulla ‘sua piccola fede’ (*oligòpistos*).

Se nemmeno gli **Apostoli**, che avevano avuto il dono di vivere con Gesù e, poi, di incontrarLo, di rivederLo e riascoltarLo da Risorto, non furono esentati dalla fatica di un percorso spirituale, lento e laborioso, per una relazione più autentica e una adesione più intima al Risorto, noi dobbiamo imparare a percorrere lo stesso itinerario e, con il cuore del padre del fanciullo epilettico, ciascuno di noi deve implorare, ogni giorno, “Credo, aiutami nella mia incredulità” (Mc 9,24)!

**‘Si avvicinò e disse loro: a Me è stato dato
ogni potere in cielo e sulla terra’** (v 18)

Gesù, umile Servo obbediente e Figlio dell’Uomo sofferente, ora, è costituito partecipe dei poteri sovrani di Dio, Creatore e Signore dell’Universo. Con questo Suo sommo Potere, si avvicina ai Suoi e conferisce loro il Mandato di andare e fare discepoli tutti i popoli, a battezzarli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e ad insegnare loro a osservare tutto ciò che Egli ‘ha comandato loro’ (vv 19-20a).

Il comando imperativo è al presente continuativo e permanente: **Andate, Fate Discepoli, Battezzate** nel nome della Trinità Santissima, **Insegnate** loro quanto vi ho comandato, consegnato e affidato.

Gli undici Discepoli sono mandati dal Risorto a fare Suoi discepoli e Suoi seguaci tutti i popoli della terra, farli rinascere a *nuove creature*, attraverso il Battesimo, amministrato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. A questo comando è

legato anche quello di **Ammaestrare** e **Insegnare** ad **Osservare**, attraverso la testimonianza, tutto quello che Egli ha comandato e ha affidato loro.

**‘Ed ecco, lo sono con voi
tutti i giorni, fino alla fine del mondo’** (v 20b).

In questo loro *Mandato Apostolico*, il Risorto sarà sempre presente in mezzo a loro, li custodirà, guiderà, correggerà, li farà crescere in conoscenza e fedeltà, fino al compimento della storia umana.

Il Risorto è per sempre con noi e noi con Lui, perché Egli vive, opera in noi e si annuncia per mezzo di noi.

L’Ascensione non è una ‘festa’ di addio!

Come si può *far festa per un distacco*, l’allontanarsi di un amico, di uno sposo, di un figlio, fratello, mamma e papà? Il Risorto Gesù non scappa via, non si distacca da noi, non torna dal Padre per abbandonarci al nostro tragico destino senza di Lui! Non fugge lontano da noi e non scompare in cielo! Resta in mezzo a noi ed è vivo dentro di noi!

Non ci assicurano le Sue parole, la Sua promessa e il Suo impegno: ‘ed ecco, lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo’? **Credere queste Sue parole**, dona e comunica certezza e sicurezza, consolazione e speranza, fiducia e forza, amore e comunione con Cristo, il Risorto, che torna al Padre e resta con noi, siede alla destra del Padre e rimane presente e accanto a ciascuno di noi, condivide le nostre fatiche e ci risolveva dalle nostre cadute, ci accompagna e guida la nostra missione e rimane con noi per sempre! Nulla e nessuno, dunque, dobbiamo temere, perché il Suo amore è più forte di ogni difficoltà e ostacolo! Nulla e nessuno potrà strapparci dalle Sue mani e toglierci il Suo amore!

Il Risorto Gesù, innalzato alla destra del Padre, non ci ha lasciati soli, ma nel Suo Spirito, Egli vive in ciascuno di noi, in un modo diverso, ma più intimo e più profondo.

Infine, dobbiamo saper cogliere l’inscindibile legame tra *Pasqua*, *Ascensione* e

Pentecoste: il **Cereo Pasquale** resta al suo posto, acceso secondo le norme, fino a Pentecoste, a ricordarci che Gesù Risorto, che ‘è elevato in alto’ (Mc 16,19), ‘è portato fino al cielo’ (Lc 24,50) ed ‘è assunto fino al cielo’ (At 1,9.11), si sottrae ai nostri occhi e ai nostri sensi, ma non si stacca né si allontana da noi! Al contrario, dopo avere affidato il Mandato apostolico ai Suoi, li assicura solennemente:

**‘Ed ecco, lo sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo’** (Mt 28,20b).

